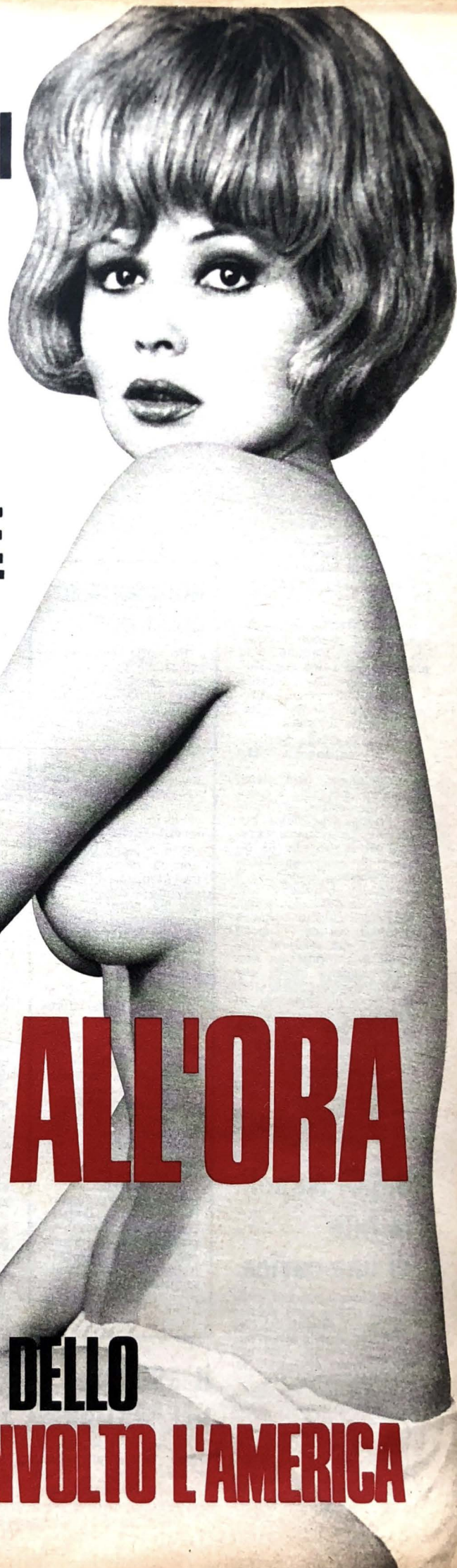
Lire 120
Anno X - N. 27
Milano, 4 luglio 1969
Settimanale politico e di attualità

Esclusivo

ECCO I PIANI SEGRETI DELLA NATO

PER 500 STUDENTESSE

UOMINI CERCANSI A 1000 LIRE ALL'ORA

"OH! CALCUTTA!" LE FOTO DELLO SPETTACOLO CHE HA SCONVOLTO L'AMERICA

tare dopo l'uso ».

Si tratta di questo: vorrei conoscere il deposito in Italia o all'estero dove potrei rivolgermi per un eventuale acquisto di tale indumento di carta.

Difatti qui nella mia città non saprei dove andare; non ho visto alcun negozio che venda tale oggetto.

Umberto Toto - Bologna

● *Tutto quello che sapevamo l'abbiamo pubblicato. Non si disperi, quanto prima le mutandine da « gettare dopo l'uso » arriveranno anche in Italia.*

LO STOP AL FORMAGGIO SEXY SCOZZESE

Mi riferisco all'articolo dal titolo « No al formaggio *sexy* », apparso su *ABC*, che ha ripreso, commentandolo, un pezzo del *Sunday Mirror*. Mi sento in dovere di precisare che non è stata emanata di recente nessuna norma concernente l'importazione di formaggio prodotto nell'isola di Islay (Scozia). Lo spunto all'articolo del giornale inglese sembra sia stato fornito da una norma, da tempo vigente, che prevede per i formaggi importati una dichiarazione attestante che il latte impiegato per la loro manifattura non contenga estrogeni.

Devo precisare inoltre di non aver mai rilasciato al *Sunday Mirror* alcuna dichiarazione. Il giornalista ha intenzionalmente alterato le informazioni cortesemente fornitegli per telefono. Le mie risposte concise alle domande e ai commenti sarcastici non potevano essere fraintese o interpretate come conferma alle sue ipotesi. Tanto meno come opinioni del governo e delle autorità italiani.

Mario Adragna
Capo settore agricoltura
Istituto Italiano
Commercio Estero - Londra

● *Diamo atto al signor Mario Adragna di non aver rilasciato alcuna dichiarazione secondo la quale il nostro governo impedirebbe l'importazione del formaggio, per non provocare un ulteriore aumento della natalità. Resta il fatto che il formaggio, per una nostra norma di legge, non è in vendita in Italia.*

Riserve di caccia per pochi eletti

Parlo a nome della maggior parte dei cacciatori di Villafranca e cercherò di esporvi il disagio creatosi nel mio paese a causa di recenti concessioni.

La Federazione Provinciale di Verona (formata da persone che non tutelano gli interessi della massa dei soci) ha permesso la costituzione di alcune riserve private a cacciatori con notevoli possibilità economiche.

Le concessioni venivano fatte se il presidente della riserva si impegnava di eleggere socio onorario un membro della federazione stessa.

In poco tempo quindi il territorio veronese è stato smembrato in tante riserve private per pochi eletti, mentre la grande massa dei cacciatori è stata costretta a cacciare in piccoli corridoi rimasti tra una riserva e l'altra.

E' mai possibile che il governo si disinteressi completamente dei problemi della caccia e lasci piena libertà di agire a persone che mirano soltanto al loro interesse?

Angelo Riccadonna
Villafranca di Verona

SE MI SFASCIANO LA MACCHINA IO SPARO

Se durante una delle solite faziose manifestazioni di protesta giovanile o popolare, un privato cittadino vedendosi danneggiare il proprio negozio o l'auto, frutto di tanti sacrifici, reagisce scaricando il caricatore della pistola su codesti irresponsabili: verrebbe punito o no? Se sí: come difendersi allora da codesto vile squadrismo?

Cesare Billi - Siena

● *Se uno scarica sul prossimo il caricatore della propria pistola non dovrebbe cavarsela con meno di venti anni di galera. Ci pensi bene: in fin dei conti non è neppure sbagliato. Lei stesso parla di irresponsabili, e in nessuna parte del mondo chi non è responsabile viene punito con la pena di morte. Il problema è un altro: bisogna educare i cittadini a esprimere opinioni dissenzienti senza trascendere, e bisogna che i cittadini che hanno a cuore le sorti del Paese imparino soprattutto la pazienza, perché, soltanto cosí, piano piano, si costruisce un Paese civile. Non deve perdere le staffe il poliziotto che fronteggia una manifestazione, non deve perdere le staffe il cittadino al quale vengono rotti i vetri dell'automobile, non devono perdere le staffe i cittadini che protestano. Se qualcuno poi le staffe le perde, è la giustizia pubblica che deve punire, non la pistola di un singolo. Sappiamo benissimo che è una via dura, ma Churchill, che si trovò a fronteggiare il fascismo europeo, e che anche in quel frangente doveva continuare a fronteggiare le opposizioni interne e i « contestatori » dell'epoca, disse: « Il regime democratico è il peggiore di tutti a esclusione di tutti gli altri ». Certo che non è giusto che quattro teppisti sfondino un negozio, ma sarebbe peggio se ciascuno si facesse giustizia da solo: dietro il caos c'è sempre il fascismo, e allora altro che automobili e vetrine dovremmo perdere!*

Per accelerare la pubblicazione, i lettori sono pregati di servirsi della seguente tabella. Le inserzioni vanno indirizzate a: « ABC » - VIA ZURETTI, 34 - 20125 MILANO

« ABC » N. 27 del 4 luglio 1969

RUBRICA: « Appelli dei separati » - « Cercano amici e amiche »
(Cancellare quella che non interessa)

TESTO INSERZIONE GRATUITA ....

....

....

DOCUMENTO RICONOSCIMENTO N. ....
(Indicare se carta d'identità, tessera postale, patente auto o altro documento)

FERMO POSTA ....

Nome, cognome e indirizzo ....

sommario

QUESTO PERIODICO È CONTROLLATO DALLO ISTITUTO ACCERTAMENTO DIFFUSIONE

Fotografie a manoscritti non pubblicati non si restituiscono

SO.GE.PE. S.p.A.
Società Gestione Periodici
Via Zuretti, 34
20125 Milano

Settimanale politico e di attualità

REDAZIONE
20125 MILANO - Via Zuretti, 34
Telefoni 6883151/2/3/4/5

AMMINISTRAZIONE
20125 MILANO - Via Zuretti, 34
Telefoni 6883151/2/3/4/5

Direttore responsabile: **Romano Cantore**

ABBONAMENTI: 20125 MILANO - Via Zuretti, 34 - Tel. 6883151/2/3/4/5
ITALIA: Annuale L. 6.000 - Semestrale L. 3.000 - ESTERO: Annuale L. 12.000 - Semestrale L. 6.000 - Copia arretrata L. 240 - Versamento in conto corrente postale N. 3/22515, intestato a SO.GE.PE., via Zuretti, 34 - 20125 MILANO

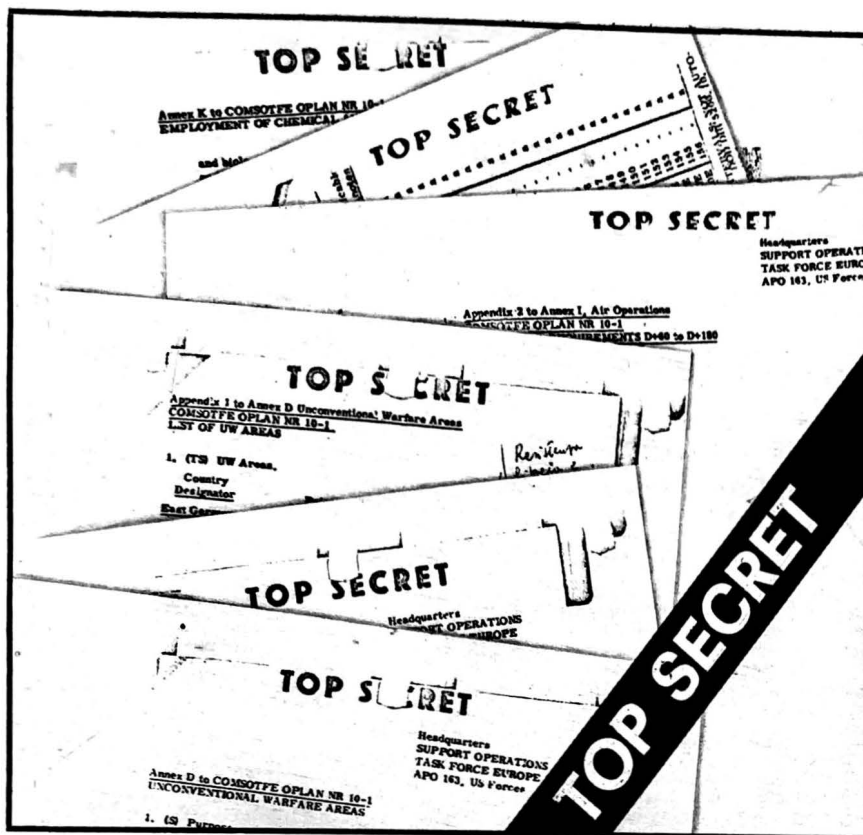
PUBBLICITA': **Publimedia s.r.l.** - Corso Venezia, 18 - 20121 Milano
Telefoni 78.11.27 - 78.11.49

DISTRIBUZIONE: Soc. Marco A. & G. - Via Fabio Filzi, 25
20100 MILANO - Tel. 669.551/2/3/4/5

ESTERO: Messaggerie Internazionali
Via M. Gonzaga, 4 - 20123 MILANO - Tel. 872.971 - 872.972

Stampatore: SO.GE.PE. S.p.A. - 20125 MILANO - Via Zuretti, 34
Telefoni 6883151/2/3/4/5 - Registrato presso il Tribunale di Milano in data 7 ottobre 1968 col n. 323/68

I prezzi di « ABC » all'estero

Algeria **Dinars 1,60**; Argentina **Pesos 160**; Australia **$ 0,40**; Austria **Sc. 14**; Belgio **Bfr. 18**; Bermuda **Sh. 5/-**; Bolivia **s c.**; Brasile **NCrs 1,60**; Canada **$ 0,60**; **Congo s. c.**; Danimarca **Kr. 4**; Eritrea **De. 1,90**; Etiopia **De. 1,90**; Francia **Fr. 1,80**; Germania **Dm. 1,80**; Grecia **Dr. 15**; Inghilterra **Sh. 3/3**; Iran **Ris. 35**; Israele **Il. 1,70**; Libano **Pl. 2,50**; Libia **Pt. 12**; Lussemburgo **Bfr. 18**; Marocco **Drhams 2**; Monaco Principato **Fr. 1,80**; Ungheria **Sh. 4/-**; Olanda **Hfl. 1,80**; Paraguay **Guaranies 50**; Perù **S. 16**; Stati Uniti **$ 0,55**; Svizzera **Sfr. 1,50**; Svezia **Kr. 2,75**; Sudan **Pt. 23**; Tunisia **Mill 1,50**; Turchia **Lire Turche 4**; Uruguay **$ 100**; Venezuela **Boliv. 4**.

Il nostro giornale si trova in possesso del piano segreto della NATO in caso di attacco all'Europa. Dato il carattere estremamente riservato del materiale in questione ci limitiamo a darne un saggio evitando ogni riferimento che possa costituire violazione di segreto militare. Dopo di che i casi sono due: o si tratta di materiale falso, e in questo caso lo potremo utilizzare per esteso e garantiamo ai nostri lettori che si tratta di un piano così ben congegnato che, sia pure sul piano della fantapolitica, ne viene fuori qualcosa di interessante; oppure si tratta di materiale autentico, e allora c'è proprio da rimanere sconcertati all'idea che i più gelosi segreti relativi alla sicurezza dell'Europa siano in circolazione con tanta facilità. Teniamo comunque il materiale in nostro possesso a disposizione delle autorità competenti.

Siamo in possesso dei piani segreti della NATO

SEDUTI SULLA POLVERI

Il piano operativo segreto inserisce l'uso delle armi atomiche, chimiche e batteriologiche nella guerra anticonvenzionale, cioè nella guerriglia e nel terrorismo. La decisione di usare delle armi distruttive di massa è sottratta di fatto al Congresso americano e al Presidente per essere demandata al direttore militare delle operazioni clandestine in Europa

1 - ANTEFATTO: IL SUICIDIO DI HORST

FRANCOFORTE, giugno

Il generale di divisione Horst Wendland finì la sua vita in modo inglorioso ma responsabile. Il mattino dell'8 ottobre 1968 si recò come al solito nel suo ufficio nei baraccamenti di Pullach, la centrale del « Bundesnachrichtendienst », il servizio di spionaggio tedesco comunemente conosciuto come l'« Organizzazione Gehlen ». Il generale rivestiva una carica altissima: sostituto comandante. Gehlen si era da poco ritirato in pensione e dopo qualche tiramolla il governo federale tedesco aveva nominato al suo posto un giovane ufficiale, attivo nel servizio segreto germanico fin dall'epoca hitleriana: il generale Gerhard Wessel. La delusione di Wendland fu grande. Tutto lo predestinava alla successione. Amareggiato, il generale entrò nel suo ufficio, mise ordine fra le sue carte e poi dignitosamente estrasse la pistola: quando un uomo alla fine della sua vita trova dinanzi a sè un muro ostile, che cosa deve fare? Il generale di divisione Wendland fece quello che molti altri ufficiali generali non seppero fare in situazioni molto meno onorevoli. Appoggiò la canna della pistola a una tempia e tirò il grilletto. Fuori, sul prato dinanzi al portico del suo ufficio, in una serie di casette identiche alla sua, metà caserme, metà residenze, splendeva un pallido sole autunnale. Il certificato medico accreditò il generale di una « grave depressione reattiva ». Qualcuno sospettò ci fosse di mezzo un affare di spionaggio, tanto più che un paio di giorni dopo anche l'ammiraglio Luedke commetteva suicidio, iniziando una catena di suicidi negli alti uffici militari e ministeriali tedeschi che sfiorò la dozzina. Se per Wendland non ci furono accuse specifiche di spionaggio, per Luedke le accuse ebbero un fondamento e furono seguite da un'inchiesta approfondita.

Ma qualcuno volle approfondire anche i motivi che avevano indotto il generale Wendland a togliersi la vita. Pochi giorni prima di morire, quando nessuno sospettava che il generale coltivasse l'intenzione di abbreviare

ERA ATOMICA

il suo soggiorno in questa valle di lacrime, Horst Wendland si era confidato a un amico.

Gli aveva detto che qualcosa lo turbava: i nuovi piani militari sulla condotta della guerra non convenzionale concepiti dalla NATO comportavano un gravissimo pericolo. La sorte della Germania e del continente venivano trasferiti automaticamente, mediante l'attuazione del piano segreto 10-1, dalle responsabilità decisionali del Congresso americano e del presidente degli Stati Uniti al parere di alcuni ufficiali superiori americani di stanza in Europa.

La decisione suprema

Cioè, la condotta della guerra e l'impiego delle armi nucleari, chimiche e batteriologiche non sarebbero più dipesi dalle responsabili istanze politiche americane, bensì dagli ufficiali del QG operativo della NATO.

Si sa quanto suscettibili di sbagliare siano gli ufficiali. Non perché dotati di minore intelligenza, ma perché abituati a valutare i problemi della pace e della guerra con un metro puramente militare, a trascurare cioè i parametri politici. Ora, se fino all'ultima guerra, oppure anche nel Vietnam, l'incapacità degli alti ufficiali di « vedere giusto », cioè di valutare esattamente tutti i fattori dinamici e morali in presenza, comporta conseguenze relativamente limitate, la decisione di impiegare l'arma atomica e quella chimica comportano — visto lo stadio distruttivo raggiunto dalle nuove armi — conseguenze definitive. Un colonnello o un generale, che per arrestare un nemico che avanza ordini l'impiego di un determinato quantitativo di ogive atomiche, assume sulla propria coscienza il peso della distruzione « totale e definitiva » di intere città e regioni. Di fronte alle armi odierne, la bomba di Hiroshima era un fucile a tappo. Eppure causò la morte di oltre duecentomila persone.

« Leggete questi documenti — disse il generale Horst Wendland al suo amico —, conservateli e, se qualcosa dovesse accadermi, fate in modo che l'opinione pubblica ne venga a conoscenza ».

Wendland sapeva che la costituzione dei gruppi speciali operativi, previsti dai piani segreti della NATO, comportava l'impiego di unità tedesche, che avrebbero scientemente collaborato alla distruzione di parte della Germania e della sua popolazione. La « grave depressione operativa » che lo portò al suicidio aveva una ragion d'essere, dunque. Suppergiù la stessa che aveva indotto il generale De Gaulle a modificare i propri rapporti con l'Organizzazione atlantica.

L'amico del generale Wendland ha deciso ora di rivelare il contenuto dei documenti datigli in visione dal defunto. Ne siamo venuti in possesso e riteniamo sia il caso di portarli a conoscenza del pubblico.

Se fosse tutto vero

Se dovesse rivelarsi in un secondo tempo che i documenti in nostro possesso non sono autentici, ma si tratta di falso, tanto meglio. Vuol dire che l'Europa non è soggetta a sí grave pericolo. Invece, se i documenti sono autentici — e la loro meticolosa precisione farebbe credere che lo siano — allora è utile che gli europei e gli italiani, in particolare, sappiano su quale tipo di polveriera siamo seduti. I documenti in nostro possesso sono, naturalmente, a disposizione del Parlamento e del ministro della Difesa.

2 - LA GUERRA È IN CORSO PRIMA DI SCOPPIARE

Il piano operativo segreto della NATO prevede le direttive e le responsabilità per l'inizio e la conduzione della guerra non convenzionale nell'ambito dei Paesi alleati degli Stati Uniti. Esso prevede l'istituzione di una base operativa a Orlèans e dispone il coordinamento strategico delle varie forze speciali americane in Europa, unitamente all'appoggio navale e aereo. Esso prevede inoltre tutte le misure necessarie affinché il servizio segreto (il dipartimento operativo della CIA) si metta in contatto con persone e gruppi di persone ostili all'URSS e al regime socialista, affinché cooperino fin dall'inizio alle azioni di sabotaggio e di terrorismo ritenute necessarie.

La premessa di questo piano è lo scoppio della guerra. Tutti i Paesi dispongono nelle loro casseforti dei progetti di invasione e di difesa verso i propri vicini, come dimostra l'intervento sovietico in Cecoslovacchia. Ma il progetto per lo scatenamento della guerra non convenzionale in Europa contiene elementi inconsueti.

Per esempio, nel definire il concetto delle operazioni, un allegato del piano segreto prevede nelle sue generalità che « in tempo di pace il COMSOTFE — Comando della *Support Operations Task Force Europe* — guidi e coordini i progetti operativi per la guerra non convenzionale nell'area delle responsabilità della USCINCEUR », cioè nell'Europa occidentale e mediterranea. Avvalendosi della cooperazione di elementi locali, il progetto si propone di « impedire, danneggiare o distruggere le comunicazioni, i trasporti e il sistema dei rifornimenti nemico », al fine di turbare i suoi piani strategici, di aiutare i militari americani alleati oltre a non meglio definite « persone scelte » a sfuggire alla cattura, a creare una rete di resistenza e di informazioni e a cooperare con « i dirigenti indigeni sostenuti dagli Stati Uniti a stabilire un controllo sulle strutture politiche e sociali del blocco sovietico ». In altri termini, il progetto prevede che la liberazione delle democrazie popolari e dell'URSS non sia una vera e propria liberazione, ma un trasferimento di autorità da quelle sovietiche a quelle degli *United States sponsored indigenous leaders,* cioè un passaggio sotto la sfera di dominio americana.

L'inizio di queste operazioni di guerra non convenzionale è previsto « al momento o prima dello scoppio delle ostilità ». In altre parole, per quello che ne sanno gli europei — il ritiro di De Gaulle dalla NATO assume una nuova luce in base a questi documenti — queste operazioni potrebbero già essere in corso (per esempio in Grecia), con gli effetti spaventosi che tutti possono immaginare per la pace europea. Alla base di questo progetto si trova il principio nazionale: « La politica nazionale fornirà gli obiettivi per le operazioni di guerra non convenzionale». Il significato politico della guerra non convenzionale si espanderà progressivamente nel corso della guerra. Le implicazioni politiche della guerra non convenzionale possono superare il suo significato militare in certe situazioni, come l'imminente liberazione di un particolare Paese dal controllo nemico o nelle giornate conclusive della guerra, quando la vittoria è imminente ». Il pensiero corre automaticamente a certi errori e a certi eccessi registratisi in Cecoslovacchia durante la primavera di Praga, quando sembrava impossibile che certi troppo esigenti sostenitori di Dubcek e compagni non comprendessero i pericoli impliciti nella loro licitazione, prima e dopo Cierna Nad Tisou.

Visto che le operazioni di guerra non convenzionale possono iniziarsi « al momento o prima dello scoppio delle ostilità » quali responsabilità ricadono sulla stupidità dei servizi segreti occidentali — e in particolare di quello americano e di quello tedesco — nel consolidamento della « politica nazionale » in Grecia e nel disastro della Cecoslovacchia?

SEDUTI SULLA POLVERIERA ATOMICA

3 - L'ITALIA IN GUERRA

Nella pianificazione atlantica per la guerra non convenzionale, l'Italia non è considerata molto importante anche se il « D-Day » cioè il giorno del previsto scoppio delle ostilità vedrà comunque una parte d'Italia immediatamente coinvolta nella resistenza. Infatti, nella zona di assoluta precedenza, la CIA — la centrale dello spionaggio americano — incaricata di « sviluppare e mantenere appropriate attrezzature per la guerra non convenzionale» ha già provveduto. Ai termini di un altro allegato, il piano operativo segreto prevede che nella zona di assoluta precedenza « le attrezzature saranno sviluppate e mantenute pronte per l'uso nel *D-Day*». In altri termini, in una parte dell'Italia *è già preparata un'organizzazione segreta pronta a coinvolgere il nostro Paese in un conflitto prima che il Parlamento e il governo decidano quale sarà l'atteggiamento che l'Italia prenderà se dovesse scoppiare un conflitto, poniamo, fra l'URSS e la Germania.*

Per tutti i Paesi d'Europa, Orientali od Occidentali, è prevista la messa in opera di organizzazioni di resistenza e di sabotaggio, con l'incarico di iniziare subito e continuativamente le operazioni. Per la Polonia è prevista la sovversione, come pure per l'URSS europea. Sovversione è in progetto anche nelle regioni periferiche dell'URSS che hanno in passato manifestato tendenze autonomistiche. La precisione di questo piano ricorda certi progetti tedeschi. Anche certe valutazioni locali risentono della vecchia esperienza dell'*Ober Kommando der Wehrmacht*. A queste valutazioni strategiche, si aggiunge il dinamismo ottimistico degli americani e un certo perfezionismo odorante di *Bundesnachrichtendienst,* lo spionaggio tedesco attuale.

Per esempio, gli USA prevedono di inviare cinque *Special Forces Operational Detachements* (SFOD) nella Germania-Est, tre in Polonia, tre in Cecoslovacchia, tre in Austria, due in Ungheria, due in Jugoslavia, due in Romania, due in Bulgaria, cinque nell'URSS, ecc. In Italia ne verrà inviato uno solo, se il nostro Paese sarà occupato. Non si sa se questa parte del piano è già in corso di attuazione in attesa del *D-Day*, ma è probabile che lo sia.

Esiste persino una valutazione delle « forze indigene » che si potrebbero raggranellare entro i primi centottanta giorni di guerra per svolgere nei vari Paesi europei occupati la guerra anticonvenzionale agli ordini della CIA e della NATO. L'Italia ne esce un po' male: le valutazioni del piano segreto prevedono appena tremila combattenti italiani pronti a difendere i sacri valori dell'Occidente, tanti quanti se ne prevedono in Albania. L'URSS, secondo i calcoli, ne darebbe 23.500, la Germania-Est 10.500 e la Germania-Ovest appena sei mila. Stando ai calcoli del «COMSOTFE», la Grecia dei colonnelli darebbe il doppio dei combattenti per la libertà dell'Italia. La Francia ne darebbe 7500, la Svizzera 3000 e la Polonia 9000. In appendice col piano si prevede persino il numero degli agenti della CIA e il peso del materiale da inviarsi nei vari Paesi europei. L'Italia riceverebbe nei primi 75 giorni due agenti e 8,75 tonnellate di materiale. Dieci agenti e 65,5 tonnellate di materiale sono destinati alla Cecoslovacchia. Sembra un po' poco.

Il piano segreto per l'organizzazione della guerra non convenzionale è estremamente accurato: indica le carte topografiche, gli studi topografici particolari fatti dallo spionaggio e tutti gli elementi atti a mettere in piedi organizzazioni idonee a condurre la guerra non convenzionale nell'U R S S, nei Paesi satelliti e nei Paesi che l'URSS dovesse occupare se decidesse di scatenare un conflitto. Un questionario di dieci punti, articolati in numerosi commi, paragrafi e capoversi mira a stabilire le debolezze e le possibili reazioni dell'URSS e dei satelliti al momento in cui dovesse scoppiare un conflitto. Il questionario è molto dettagliato e prevede i possibili nascondigli per i gruppi di agenti da inviare in questi Paesi, la possibilità di ottenere armi per i cittadini disposti a entrare nel movimento di resistenza e, soprattutto, per stabilire « qual è la probabile reazione della popolazione del Paese in questione di fronte alle varie circostanze connesse allo scoppio di una rivolta o di un movimento di resistenza. Un appoggio esterno è utile a facilitare le reazioni? ».

E' giusto che i militari pianifichino la guerra. Esistono per questo. Ma l'idea di trovarci coinvolti in un conflitto per motivi periferici o per seguire le ambizioni revisionistiche di questo o di quel Paese della NATO deve essere assolutamente respinta. Ricordiamoci dei disastri causati dalla guerra scatenata dalla Germania hitleriana con la connivenza dell'Italia fascista. Ricordiamo le ferite che ne abbiamo subito. E pensiamo con orrore e realismo che il prossimo conflitto sarà estremamente più terribile e più distruttivo.

4 - DISTRUGGERANNO ROMA PER SALVARE NEW YORK?

Due allegati per piano operativo segreto sono carichi di materiale fatale. Il primo stabilisce « che le truppe americane impiegate nella guerra non convenzionale dipendenti dal "COMSOTFE" utilizzeranno munizioni atomiche, secondo gli ordini, per sostenere le missioni di guerra e le operazioni terrestri, navali e aeree ». E non saranno soltanto gli americani. « La politica nazionale permetterà, durante il tempo di guerra, l'uso di personale indigeno per cooperare all'armamento, all'impiego e all'utilizzo di armi atomiche. Questo non include l'uso di personale indigeno in tempo di pace ». Le disposizioni contenute nel primo allegato per l'uso delle armi atomiche non fanno alcun cenno alle garanzie costituzionali. Basterà un ordine segreto — come è nella logica strategica d'altronde — per decretare la distruzione totale di intere regioni europee, compresa la popolazione. E' evidente che piani simili si trovano anche nelle casseforti sovietiche. Anzi, i dirigenti sovietici hanno fatto sapere più volte, con estrema chiarezza, che « se guerra ci sarà, sarà una guerra atomica ». Dunque, non c'è da stupirsi per l'uso delle armi atomiche in sé.

C'è da stupirsi, invece, che l'uso delle armi atomiche venga demandato a gruppi di ufficiali impegnati in attività locali, come possono esserlo i dirigenti militari americani in Europa. In altri termini, può essere una tentazione per un americano decretare la distruzione di Milano, di Roma, di Vienna o di Francoforte, nella speranza che questa distruzione conservi sana New York. E' una tentazione pericolosa nella quale non debbono cadere gli europei. Chi ha visto le esposizioni fotografiche itineranti di Hiroshima — se ce n'è una dalle vostre parti, andate a vederla — non deve accettare che la sorte di intere popolazioni dipenda da un semplice ufficiale americano. Mai come in questo caso e in quello seguente sarà più appropriato parafrasare il giudizio di Clemenceau: la pace è una cosa troppo seria per lasciarla in mano ai generali. Tanto più che il secondo allegato prevede che anche le armi chimiche e batteriologiche debbano entrare nella sfera delle prerogative della guerra non convenzionale. « Munizioni chimiche e batteriologiche e l'allenamento per l'uso possono essere estesi ai guerriglieri e alle forze indigene » si afferma chiaramente. Va notato che la chimica e la biologia hanno scoperto mezzi molto più terribili e di vasto uso del cianuro o degli innocui bacilli del tifo in uso nella guerra scorsa. Anche in questo campo, la pianificazione militare abbisogna di un rigoroso controllo civile.